



ARPAT – Area Vasta Centro – Dipartimento di Prato
Via Lodi 20 – 59100 Prato

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. PO.02/179.14 del Vedi segnatura a mezzo: PEC

A COMUNE di Prato
AREA TRANSIZIONE AMBIENTALE E RESILIENZA
URBANA - Servizio Urbanistica, Transizione
ecologica e Protezione civile
PEC: comune.prato@postacert.toscana.it

Oggetto: Parere sul Rapporto Ambientale di VAS relativo al Piano Strutturale 2024 del Comune di Prato
- Comunicazione ai sensi art. 25 comma 3 L.R. 10/2010 e s.m.i. Vs richiesta del 10/08/2023

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale (PS) del Comune di Prato è svolta in applicazione della LR 65/2014 e s.m.i., della LR 10/2010 e s.m.i., della Direttiva 42/2001 CE e del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.. Ai sensi dell'art. 21, c. 2 della LR 10/2010 e s.m.i., la VAS del PS è stata condotta la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale a cui ha fatto seguito l'elaborazione del rapporto ambientale stesso. La fase preliminare di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010 si è conclusa ed i soggetti competenti in materia ambientale, tra cui ARPAT, hanno inviato i propri contributi al Documento Preliminare.

Il Comune di Prato, attraverso il Piano Strutturale effettua la pianificazione territoriale delineando le scelte strutturali e strategiche per il governo del proprio territorio. Il PS si forma in piena coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza paesaggistica della Regione (PIT-PPR), con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia e con gli altri atti di governo del territorio di competenza sovra-comunale. La finalità del PS è quella di fornire indirizzi per le trasformazioni su scala comunale che saranno poi attivate da altri strumenti di pianificazione urbanistica, ma non decide operativamente dove e quando agire sul territorio né conferisce potenzialità edificatoria alle aree.

Per quanto in oggetto il Comune di Prato ha richiesto un contributo a questo Dipartimento (Protocollo Arpat n° 0060904 del 10/08/2023). L'espressione del Dipartimento scrivente riguarda quindi i soli aspetti ambientali contenuti nel RA a cui si farà riferimento nel seguito di questo documento.

Questo Dipartimento ARPAT ha esaminato quindi, per gli aspetti di competenza, la documentazione disponibile per la consultazione all'indirizzo web:

<https://www.comune.prato.it/it/lavoro/urbanistica/ps-2024/pagina3442.html> con riferimento al Rapporto Ambientale (RA) di VAS. Lo stesso Dipartimento, come sopra ricordato, ha già espresso un parere (Protocollo ARPAT n° 0081675 del 25/10/2021) su questo procedimento in fase di valutazione preliminare come riportato nel capitolo 4 del RA e nell'Allegato 1 del RA stesso.

Sintesi dei contenuti

Il procedimento di VAS ed il relativo RA nello specifico, ispirandosi sempre ai principi dello sviluppo sostenibile, è strutturato a partire dalla descrizione degli obiettivi strategici della nuova pianificazione, descrivendone gli ambiti di influenza, l'orizzonte temporale, la coerenza con i piani sovraordinati, lo stato delle risorse ambientali ed i possibili effetti dei piani su di esse.

In particolare la Valutazione Ambientale Strategica è articolata in varie parti:

- la verifica di coerenza interna orizzontale del Piano Strutturale che esprime giudizi sulla capacità dei contenuti del PS di perseguire e concretizzare gli obiettivi e le finalità che si è data secondo criteri di razionalità e trasparenza delle scelte;
- l'analisi degli effetti che il PS potrebbe produrre distinguendoli in: ambientali, paesaggistici, territoriali, economici, sociali, relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute umana;



- la verifica di coerenza esterna del PS con i piani sovraordinati provinciali, regionali e comunitari.

La coerenza esterna in particolare accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi del PS con quelli contenuti negli atti di pianificazione superiore e la loro capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello regionale e provinciale.

La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani e programmi:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR);
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
- Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (PTCP);
- VII Programma di Azione Europea – GU dell'Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013.
- Gli aspetti ambientali e le pressioni sulle risorse, finalizzati alla comprensione dei problemi ambientali presenti sul territorio comunale e contiene la stima degli impatti che le previsioni del Piano Strutturale potrebbero presumibilmente provocare.

Dall'analisi degli Obiettivi e delle azioni individuate nella componente strategica del PS emerge come lo stesso presenti **coerenza interna** ossia linearità tra obiettivi- azioni ed effetti che potranno essere prodotti sul territorio.

L'analisi di **coerenza esterna** del Piano con:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR);
- Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
- Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (PTCP)

è evidenziata dalle Tabelle di coerenza che mettono in relazione e a confronto gli obiettivi del PS e dei piani regionali e provinciali.

Il PS individua, in coerenza con gli aspetti fisiografici, geomorfologici, litologici e ambientali, dell'uso del suolo e dei caratteri del paesaggio agrario, 12 unità territoriali organiche elementari (**UTOE**):

- UTOE 1: Centro storico
- UTOE 2: Soccorso – Grignano – Cafaggio - San Giusto
- UTOE 3: Mezzana – Le Fonti – Le Badie
- UTOE 4: Calvana – Pietà – La Macine – La Querce
- UTOE 5: Coiano – Santa Lucia
- UTOE 6: Chiesanuova – San Paolo - Ciliani
- UTOE 7: Monteferrato – Figline – Villa Fiorita - Galceti
- UTOE 8: Malisetti - Narnali – Viaccia
- UTOE 9: Capezzana – Galciana - Sant'Ippolito
- UTOE 10: Tobbiana – Vergaio – Casale
- UTOE 11: Iolo – Tavola
- UTOE 12: Fontanelle – Paperino – San Giorgio – Santa Maria - Castelnuovo

Le UTOE costituiscono il riferimento principale per l'articolazione delle strategie da sviluppare nell'ambito degli approfondimenti propri del Piano Operativo, che potrà apportare modifiche non sostanziali alla delimitazione delle UTOE esclusivamente conseguenti al passaggio ad una scala di maggior dettaglio ed alla migliore definizione degli stati di fatto e di diritto, senza che ciò costituisca variante al presente strumento.

Valutazioni

Le strategie per la qualità ecologica ed ambientale riportate nel RA (si cita a titolo esemplificativo la promozione della forestazione urbana, il miglioramento delle caratteristiche climatiche locali, la riduzione della concentrazione di inquinanti in atmosfera) risultano condivisibili ed in linea con i principi di uno sviluppo sostenibile dei centri urbani.

Per quanto riguarda il **quadro conoscitivo ambientale** il RA ha inteso stimare gli effetti che la strategia potrebbe provocare sulle risorse presenti allo stato attuale; i temi delle acque, del suolo, dell'energia, dei rifiuti e degli altri ambiti ambientali interessati dall'analisi costituiscono la base conoscitiva di partenza e sono opportunamente desunti dalle banche esistenti riferibili anche al sito di ARPAT.

Per le varie matrici viene rappresentato in maniera sintetica lo "stato dell'arte", segnalando le criticità più significative come lo **stato ecologico e chimico dei principali corsi d'acqua** del comprensorio pratese, lo stato di compromissione qualitativa dell'acquifero pratese, il superamento di alcuni parametri (PM10, NO₂) per la valutazione della **qualità dell'aria**.

Lo studio sugli **usi del suolo** ha evidenziato che nell'arco di tempo esaminato (quasi 2 secoli - dal 1824 al 2007), le superfici naturali hanno mantenuto una estensione costante, mentre le superfici artificiali (che comprendono sia le superfici urbane che la rete stradale) sono arrivate a poco più del 40%, erodendo prevalentemente le superfici ad uso agricolo. Corretto obiettivo del PS è quello di contenere il consumo di suolo a percentuali bassissime rispetto alla superficie territoriale e di fare della riqualificazione e del riuso di volumi esistenti due dei capisaldi dei nuovi strumenti urbanistici.

Il **clima acustico** si considera determinato essenzialmente da diverse sorgenti sonore rappresentate principalmente dal traffico veicolare sugli assi principali e sulla rete secondaria, nonché dalle attività, principalmente tessili. Sono illustrati gli strumenti normativi ed operativi adottati per la gestione dell'inquinamento acustico, a partire dal Piano Comunale di Classificazione Acustica e relativo regolamento, approvati nel 2002 e successivamente aggiornati, fino alla mappatura strategica ed ai conseguenti Piani di Azione.

La metodologia per l'individuazione qualitativa degli effetti sulle componenti ambientali si basa su un'analisi matriciale che rappresenta, uno strumento operativo rivolto a fornire un quadro sintetico dei risultati e dei processi di analisi: dall'analisi svolta emerge che gli effetti del Piano risultano positivi e permanenti sulle componenti analizzate e che le strategie e relativi obiettivi ed azioni hanno effetti per lo più a breve/medio termine, le azioni strategiche più complesse hanno effetti a lungo termine.

In coerenza e nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche (oltre che economiche, sociali e territoriali) emerse dal quadro conoscitivo a supporto del PS, viene previsto il dimensionamento totale massimo ammissibile in ciascuna una UTOE sopra menzionata.

Va ricordato anche che il territorio pratese ospita alcune **aree protette**, che per le loro peculiarità floristiche, faunistiche e geologiche, costituiscono dei nodi fondamentali nella rete NATURA2000 (in particolare ZSC-ZPS Stagni della piana fiorentina e pratese, ZSC La Calvana, ZSC Monte Ferrato – Monte Iavello che si sovrappongono in gran parte con il complementare sistema di Aree Protette di Interesse Locale ANPIL Monteferrato, ANPIL la Calvana e ANPIL Cascine di Tavola).

In questo senso, in maniera complementare alla VAS, è stato realizzato uno studio di Incidenza che non ha evidenziato impatti significativi delle previsioni del PS sull'integrità dei Siti e degli habitat di interesse comunitario presenti.

In definitiva il RA descrive l'attività di **monitoraggio** con la finalità principale di verificare l'efficacia degli obiettivi, al fine di proporre eventuali azioni correttive e permettere quindi ai decisori adeguamenti alle dinamiche di evoluzione del territorio: lo schema di riferimento è quello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), il quale permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso.

Il **sistema di monitoraggio** prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione del Report di monitoraggio con una periodicità pari a 2 anni e mezzo. Il Report di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

Considerazioni conclusive

I criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale seguono un approccio ampiamente utilizzato in procedimenti analoghi oltre che conforme ai requisiti previsti dalla normativa. In particolare la metodologia per l'individuazione qualitativa degli effetti significativi sulle componenti ambientali e paesaggistiche si basa su un'analisi matriciale che rappresenta uno strumento operativo rivolto a fornire un quadro sintetico dei risultati e dei processi di analisi.

La valutazione, come relazione causa-effetto di ciascuna strategia sulle componenti, avviene tramite l'espressione di un giudizio qualitativo sia sugli effetti che sulla rilevanza degli impatti determinati da ciascuna strategia. Si evidenzia che la valutazione considera gli effetti potenziali, cioè quelli che presumibilmente potrebbero generarsi in assenza dell'attuazione di misure di mitigazione o di prevedibili conseguenze positive di altri obiettivi ed azioni previste dal piano. In altre parole, mette in evidenza quelle situazioni in cui è opportuno intervenire per assicurare la sostenibilità del Piano analizzato.

Per la valenza propriamente rivolta al riconoscimento del patrimonio territoriale e delle strategie di sviluppo sostenibile, il PS non sembra introdurre previsioni di cui si possa valutare un significativo impatto negativo rispetto agli obiettivi di sostenibilità.

Le considerazioni espresse da ARPAT in occasione della fase preliminare di VAS sono state integralmente riportate nel capitolo 4 e nell'Allegato 1 del RA ribadendone l'applicabilità alle trasformazioni ipotizzabili ed indirizzandole fattivamente al prossimo Piano Operativo (PO).

Si segnala che, all'interno della descrizione del Piano Comunale di Classificazione Acustica sono ancora riportati, per le varie classi acustiche, i "valori di attenzione riferiti ad 1 ora": si ricorda che tali valori limite sono di fatto stati abrogati dal D.Lgs. n. 42 del 17.02.2017 (art.9, comma 1) in quanto lo stesso ha modificato la definizione di valore di attenzione non fornendo però valori limite quantitativi; inoltre, per mero errore materiale, non è riportata la tabella dei valori limite relativi alla classe acustica VI.

Riguardo alle descritte criticità dell'ambiente idrico, a completamento del quadro conoscitivo e della valutazione delle criticità e del monitoraggio delle stesse, segnaliamo i seguenti importanti elementi a cui dare evidenza anche nelle successive fasi della pianificazione come allo sviluppo dei contenuti del Piano Operativo.

- La presenza di una rete di gore che, oltre a raccogliere le acque di deflusso superficiale, storicamente sono state luogo di recapito degli scarichi civili e industriali costituendo di fatto un sistema di collettamento di acque miste. Tale condizione è stata indicata come responsabile della diffusione della contaminazione nelle acque superficiali e di infiltrazione della stessa nel suolo e nelle acque sotterranee. Ad oggi sono in corso previsioni e realizzazioni di opere idrauliche e fognarie con la finalità di separare i percorsi dei reflui scaricati da quelli delle acque superficiali ed anche la separazione delle acque industriali dai reflui urbani.

Nel merito si riterrebbe utile che il Comune prevedesse un monitoraggio per la verifica del raggiungimento degli obiettivi e relative scadenze delle attività previste al fine di raggiungere un risanamento della rete delle gore che costituisce appunto un importante obiettivo ambientale del territorio. Si faccia in particolare riferimento alle attività previste per :

- la separazione delle rete fognaria da quella dei corpi idrici superficiali, le cosiddette acque parassite, che consentirà se analogamente monitorata e realizzata, di favorire il miglioramento quantitativo delle acque superficiali, di evitare la diluizione degli inquinanti e facilitarne quindi la effettiva eliminazione tramite depurazione, oltre a fornire ulteriore volume utile per la depurazione stessa sia per gli scarichi industriali sia per i civili agli impianti consortili;
 - la realizzazione della rete fognaria industriale separata e priva di scaricatori di piena, ciò permetterà un sicuro miglioramento della qualità delle acque che attualmente vengono scaricate dagli scaricatori di piena della rete pubblica come da quelli in testa agli impianti di depurazione che servono il territorio e conseguentemente un miglioramento dei corsi d'acqua superficiali in cui tali acque si immettono.
- E' accertato che *"il sistema idrogeologico presenta uno standard qualitativo scadente, a causa della costante presenza di sostanze indesiderate (nitrati, manganese, composti organoalogenati alifatici e IPA totali) legate ad una vulnerabilità alta, intrinseca dei terreni di pianura alluvionale ed alla presenza di un impatto antropico rilevante."* A tal proposito va tenuto conto della presenza di una importante contaminazione delle acque di falda da composti organo clorurati (in particolare percloroetilene PCE) che si manifesta in forma localizzata e distribuita puntualmente o in pennacchi allungati ad elevata

concentrazione, oggetto di singoli procedimenti di bonifica attivati, ma anche in forma diffusa in tutta la falda dell'area pratese. Tale situazione condiziona i vari utilizzi della risorsa idrica sotterranea. Si ricorda che, in attuazione dell'art.239 c.3 del D.Lgs.152/2006, è attivo un Tavolo tecnico di gestione dell'inquinamento diffuso della falda disciplinato dalla Regione Toscana. Poiché le fonti di approvvigionamento della risorsa idrica dell'area pratese sono costituite anche da due campi pozzi e da acque superficiali, le implicazioni dello stato della risorsa interessano sia la gestione degli interventi di risanamento e bonifica, sia la pianificazione della gestione/costi futura della risorsa idropotabile e della rete acquedottistica. A tal riguardo ai fini della pianificazione è opportuno che venga tenuta aggiornata una mappa delle captazioni idropotabili e delle relative aree di salvaguardia.

- La tendenza alla risalita dei livelli piezometrici conseguente alla diminuzione degli emungimenti in particolare per una flessione degli usi industriali rispetto al pregresso. Ciò può comportare un interessamento delle strutture edilizie e di opere civili interrato di vecchia e nuova realizzazione la cui presenza può indurre un effetto barriera al libero deflusso delle acque di falda. Tale risalita, in particolare in condizioni di morbida, può inoltre indurre un recupero di contaminazioni storiche presenti nel sottosuolo non saturo. A tal fine si segnala che è opportuno prevedere e mantenere un aggiornamento della piezometria dato che dai documenti sembra che attualmente sia riferita all'anno 2015.
- In merito ai siti interessati da procedimento di bonifica si richiama l'attenzione sul fatto che, come riportato su tutte le pagine dell'applicativo SISBON, nel fare un uso dei contenuti della banca dati si deve tener conto del fatto che *"In attesa dell'emanazione della DGRT annunciata dall'Art. 5 bis della LR 25/98 (nonché dal Piano Regionale Bonifiche e dal DOP Bonifiche), che dovrà definire e rendere cogenti i ruoli e le modalità di aggiornamento della "Banca dati dei siti interessati da procedimento di bonifica", i dati contenuti nella banca dati gestita tramite l'applicativo SISBON possono non essere del tutto esaustivi e aggiornati."* Per cui si ritiene opportuno che, ai fini della pianificazione sia effettuata una verifica preliminare delle informazioni (ed eventualmente siano richiesti aggiornamenti o concordate le modalità per effettuare aggiornamenti con il Settore "Bonifiche Siti Orfani PNNR" di RT).

Per il SISTEMA DEI SUOLI SITI CONTAMINATI si ricorda che è anche in tal caso la verifica della corretta compilazione di SISBON sia da parte dei soggetti privati sia di quelli pubblici a permettere di procedere con il corretto monitoraggio previsto nel relativo Piano.

Distinti saluti

Prato, 06/10/2023

Responsabile del Dipartimento
Dott.ssa Sandra Botticelli¹

Dirigente geologo
Dott. Alberto Doni¹

¹Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993